PRESENTATE UFFICIALMENTE LE STRATEGIE SULLA BIODIVESITÀ E IL «FARM TO FORK»

Nel Green Deal europeo che fine faranno gli agricoltori?

La strategia della Commissione europea per un futuro più ecosostenibile sembra essere stata varata senza tenere molto conto delle conseguenze pratiche sul settore agricolo

di **Angelo Di Mambro**

La Commissione europea ha presentato la sua visione per lo sviluppo ecosostenibile del sistema alimentare UE per il 2030. In due comunicazioni, una sulla biodiversità, l'altra dedicata al settore agroalimentare dal titolo «From farm to fork» la Commissione von der Leyen fornisce quanto richiesto da anni dalle associazioni di categoria e da quelle della società civile: un approccio di filiera e di sistema alla produzione e al consumo di alimenti.

L'intenzione è quella di indicare una direzione e aprire un dialogo tra le parti in causa su alcune questioni che da anni sono un vero campo di battaglia: l'etichettatura degli alimenti, la chimica in agricoltura, il benessere animale e il ruolo degli allevamenti nelle emissioni di gas serra, solo per citarne alcune.

La visione di sistema è arrivata, ma senza la partecipazione convinta degli agricoltori molti degli obiettivi indicati nelle due comunicazioni rischiano di rivelarsi delle pie illusioni. Eppure tra gli agricoltori c'è la diffusa sensazione di essere stati messi da parte.

La presentazione del Green Deal europeo: da ***sinistra*** il vicepresidente della Commissione Frans Timmermans, la commissaria alla salute Stella Kyriakides e il commissario all'ambiente Virginijus Sinkevicius. Non c'era il responsabile dell'agricoltura Wojciechowski

Chi c'è, c'è

Impossibile non notare l'assenza del commissario Janusz Wojciechowski alla presentazione ufficiale delle due strategie. C'era il vicepresidente responsabile del Green Deal Frans Timmermans, la commissaria alla salute e ai consumatori Stella Kyriakides, il commissario all'ambiente Virginijus Sinkevicius. Non Wojciechowski.

«Ero uno dei 24 commissari che non c'era» ha risposto a *L'Informatore Agrario*. «C'erano i tre commissari direttamente responsabili, ma nella strategia ci sono le cose che ho suggerito, come la necessità di accorciare le distanze nei trasporti di alimenti e di animali. E poi l'impatto della strategia su competitività delle aziende e food security sarà attentamente monitorato».

Il fatto che nel lancio di una strategia attesa da mesi e che si chiama «Farm to fork», il commissario competente della «Farm» non ci fosse ha messo in allerta le organizzazioni agricole europee.

Gli agricoltori erano scesi in piazza in buona parte del Continente (Francia, Olanda e Germania) prima del blocco per la pandemia per uscire dall'invisibilità nei confronti del resto della società. Il riconoscimento del ruolo degli agricoltori per garantire stabilità e continuità degli approvvigionamenti nell'epidemia sembrava aver rimesso al centro l'importanza del settore primario. L'assenza di Wojciechowski ha dato la sensazione di essere definitivamente messi da parte nel dibattito più importante dei prossimi dieci anni.

Nei giorni successivi alla presentazione Timmermans ha provato a re-

© 2020 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

PRESENTATA LA PROPOSTA DI BILANCIO PLURIENNALE DELL'UE

I TAGLI ALLA PAC CALANO MA NON SPARISCONO

Un bilancio dal 2021 al 2027 da 1.100 miliardi di euro con tagli ridotti per la Pac e un programma di finanziamenti anticrisi da 750 miliardi fino al 2023 con 15 miliardi riservati al fondo di sviluppo rurale.

Il nuovo quadro finanziario pluriennale proposto dalla Commissione europea per rispondere alla crisi aumenta, anche se di poco, le risorse per la Pac rispetto alla bozza dell'Esecutivo Juncker, datata 2018, e agli emendamenti del presidente del Consiglio europeo Charles Michel dello scorso febbraio.

Ragionando a prezzi costanti 2018, l'incremento è di 9 miliardi in totale sulla bozza Juncker, 5 per il fondo europeo per lo sviluppo rurale e 4 per gli aiuti diretti. A questi vanno aggiunti i 15 miliardi che il programma straordinario di rilancio dell'economia assegna allo sviluppo rurale, a riconoscimento del ruolo indispensabile degli agricoltori per realizzare gli obiettivi dell'agenda verde della Commissione von der Leyen. In tutto fanno 24 miliardi.

La presidente della Commissione europea Ursula von del Leyen ha presentato la proposta di bilancio pluriennale davanti al Parlamento europeo

La dotazione complessiva per i programmi di sviluppo rurale, che era la più vessata da Juncker, nel 2021-2027 arriverebbe quasi ad azzerare i tagli, passando da 70 a 90 miliardi (erano 96 miliardi per il 2014-2020). L'envelope per i pagamenti diretti crescerebbe da 254 a 258 miliardi (erano 286 miliardi nel 2014-2020).

Ma il programma straordinario di rilancio è temporaneo, cioè dura 2 anni e così dovrebbe essere anche per la «spinta» da 15 miliardi allo sviluppo rurale. Anche se le regole normalmente danno a Stati e Regioni più tempo per spendere tutto, difficilmente il bonus potrà coprire 7 anni. L'organizzazione dei giovani agricoltori UE (Ceja) apprezza, perché nel Feasr ci sono le misure giovani, ma invita l'UE a «mostrare più ambizione» su tutta la Pac.

L'aumento «è un primo passo positivo – commenta il presidente del Copa Joachim Rukwied – tuttavia, la riduzione di circa l'8,8% del sostegno diretto in termini reali in un periodo in cui le pressioni e le aspettative degli agricoltori sono così elevate è semplicemente inaccettabile». **A.D.M.**

La Pac 2021-2027

Aiuti diretti **Passano da 286 a 258 miliardi**

Sviluppo rurale **I fondi calano da 96 a 90 miliardi ma l'integrazione di emergenza vale solo 2 anni**

cuperare, con un messaggio univoco: non siamo contro gli agricoltori ma con loro.

La preoccupazione degli agricoltori

Non è solo l'evanescenza mediatica di Wojciechowski a mettere sul chi va là le organizzazioni agricole europee. Gli agricoltori saranno i primi a sperimentare cosa vogliono dire in termini pratici obiettivi ancora senza alcun ancoraggio legislativo come la «riduzione del 50% nell'uso e nel rischio di antiparassitari» di sintesi, che entreranno nei piani strategici nazionali della Pac.

Nel negoziare i piani nazionali la Commissione «presterà particolare attenzione al conseguimento degli obiettivi del Green Deal e di quelli derivanti da questa strategia e dalla strategia sulla biodiversità per il 2030» si legge nella Comunicazione «From farm to fork». Ma gran parte delle iniziative legislative annunciate nel documento non avranno base legale agricola. Vedranno la partecipazione della Direzione generale agricoltura della Commissione, del Consiglio dei ministri dell'agricoltura e della Commissione agricoltura dell'Europarlamento in un ruolo di supporto alla decisione finale.

Ma l'iniziativa sarà in mano alle Direzioni generali ambiente e salute. La sensazione è di non poter controllare l'iter di provvedimenti che poi si sarà chiamati ad applicare sul terreno.

La politica dei target

Molte delle tensioni sulle due comunicazioni vengono dalla scelta di utilizzare target.

Gli obiettivi a livello UE al 2030 sono: dimezzare l'uso e il rischio da fitofarmaci di sintesi e di quelli ad alto rischio, e ridurre la perdita di nutrienti nella stessa proporzione (–20% uso di fertilizzanti); aumentare le aree a biologico dall'attuale 8% al 25% della superficie agricola utilizzata, con il 10% delle terre per servizi ecosistemici e infrastrutture verdi.

Sono obiettivi «di ispirazione», spiega un esperto della Commissione. «Stiamo perfezionando la nostra metodologia per raccogliere dati in mo-

© 2020 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

GREEN DEAL E PAC

Nel voluminoso pacchetto di documenti pubblicato dalla Commissione europea insieme alle strategie su alimenti e biodiversità ce n'è anche uno sulla Pac e il Green Deal. L'Esecutivo UE lo usa per spiegare perché **non c'è bisogno di cambiare la proposta di riforma presentata nel 2018 e come essa sia già compatibile con la strategia «Farm to fork».**

Il documento declina tutti i target della strategia negli indicatori di impatto e di risultato già previsti dalla riforma della Pac come parte dei piani strategici nazionali.

I progressi nel target del dimezzamento nell'uso e nel rischio dei fitofarmaci a livello UE saranno misurati nella «percentuale di terreni agricoli interessati da azioni specifiche che conducono a un uso sostenibile» dei fitofarmaci.

L'obiettivo di dimezzare le vendite e l'uso di antibiotici sarà valutato in base alla percentuale di unità di bestiame interessate da azioni per limitare l'uso di antibiotici. ●

do da avere basi sempre più solide per misurare i progressi nei diversi campi, che nel tempo consentiranno anche di mettere gli obiettivi nella loro forma attuale nella legislazione e tradurli in leggi dettagliate, in cui possiamo anche tenere conto dei diversi punti di partenza di ciascuno Stato membro perché, in tutta onestà, alcuni Stati membri e alcune regioni e molti agricoltori e pescatori hanno già compiuto notevoli sforzi».

I target di ispirazione, confezionati con cifre tonde, sono generalmente fissati senza una valutazione concreta dell'impatto perché sono uno strumento di comunicazione politica, non di analisi, e sono diventati sempre più frequenti nella politica europea.

Funzionano bene soprattutto quando servono a indicare obiettivi su cui c'è vasto consenso: la fame nel mondo, l'Europa 20-20-20 e così via. Quando invece sono utilizzati in un contesto polarizzato, come è generalmente il dibattito sull'agroalimentare, rischiano di dividere invece che di unire e di creare muri invece di dialogo.

Angelo Di Mambro

ALLA COMMISSIONE PIACE IL NUTRISCORE

Sull'etichetta nutrizionale l'Italia rischia la sconfitta

Nella comunicazione della Commissione sulla strategia «Farm to fork» è chiara la propensione per il nutriscore, bocciato da sempre dall'Italia

di **Angelo Di Mambro**

Origine e nutriscore in etichetta obbligatori: la comunicazione «Farm to fork», dal campo alla tavola, prevede due proposte legislative in questo senso da realizzare nell'ultima parte del 2022.

Sull'origine la Commissione «valuterà di proporre l'estensione di determinate indicazioni di origine o di provenienza a determinati prodotti, tenendo pienamente conto degli impatti sul mercato unico» si legge nel documento. Nelle versioni precedenti l'indicazione era più netta e chiara: origine su carne e latte utilizzati come ingredienti. Da un lato la formulazione finale è più aperta, dall'altro più «annacquata». Si vedrà.

Su semafori, batterie e affini la posizione è meno equivocabile: «per consentire ai consumatori di effettuare scelte alimentari informate, sane e sostenibili, la Commissione proporrà un'**etichettatura nutrizionale obbligatoria armonizzata fronte-pacco». Non c'è scritto nutriscore, ma lo schema di etichettatura a cinque colori con altrettante lettere dalla A alla E parte nettamente in vantaggio su tutti gli altri.**

Nel pacchetto di documenti presentato con la comunicazione «Farm to fork» c'è infatti un rapporto a lungo atteso che passa in rassegna tutti i regimi di etichettatura di questo tipo che ci sono in Europa: i regimi a colori e con indicatori riassuntivi, si legge, sono i più comprensibili ai consumatori.

Il nutriscore è un regime a colori con indicatori, tra l'altro già usato da mesi in Francia e Belgio, adottato da multinazionali come Danone e Nestlè e con Germania, Spagna e Olanda che mostrano interesse, anche se con diversi gradi di impegno.

La Germania ha già notificato un decreto alla Commissione, la Spagna lo ha annunciato nel 2018 ma mai adottato, mentre all'Olanda piace ma vorrebbe adattarlo alle linee guida dietetiche nazionali.

Non solo, «la Commissione cercherà di promuovere diete più sane e stimolare la riformulazione del prodotto, istituendo profili nutrizionali» si legge nella «Farm to fork». E il nutriscore con la sua classificazione degli alimenti in base al contenuto di grassi, zuccheri, sale, ma anche fibre e proteine, è lo strumento più adatto per questo approccio, mutuato dall'Oms, per cui a fare bene o male sono i macronutrienti.

Un altro approccio nutrizionale, che lega l'incremento dell'obesità anche al consumo di alimenti ultra-processati (pieni di ingredienti a basso costo), che si chiama Nova, viene ignorato dalla Commissione.

E l'Italia? Per oltre 10 anni il nostro Paese ha costruito muri contro il semaforo e i profili nutrizionali, finendo per proporre un'etichetta «a batteria» solo nel 2018. Poi niente, tra un Governo e l'altro, giallo-verde, poi giallo-rosso (proprio i colori dell'odiato nutriscore…) mentre l'azione diplomatica francese per promuovere il proprio standard si faceva martellante con il non trascurabile risultato di convincere i tedeschi. ●

© 2020 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.